

Filotea, l'importanza di leggere

Via Hôtel des États, 17 — Tel: 0165 44527 — Mail: filotealibreriaeditrice@gmail.com

TORNIELLI ANDREA, VITA DI GESÙ. CON IL COMMENTO DI PAPA FRANCESCO, PIEMME, 17,90 EURO

Un racconto della vita di Gesù di Nazaret basato su studi storici e capace di mantenere l'immediatezza e la semplicità della testimonianza offerta dai discepoli. «L'incontro con Gesù, oggi come duemila anni fa, è una questione di cuore, di sguardi, di commozione che prende fin nelle visce-

re: è più nella sua persona che nella sua dottrina.» Chi era davvero Gesù di Nazaret? In questo volume, Andrea Tornielli accoglie la sfida di raccontare la sua storia, la sua vita terrena, dalla nascita a Betlemme, con una mangiatoia come prima culla, fino alla morte sulla croce, nell'estremo sacrificio, e alla resurrezione. Lo fa unendo in un'unica narrazione i testi dei quattro Vangeli - le testimonianze degli amici di Gesù, degli

apostoli, dei testimoni oculari che lo hanno seguito per tre anni lungo le strade della Galilea e della Giudea - e li alterna a un personale tentativo di ricostruire con l'immaginazione, e con l'aiuto dei più autorevoli studi storici, tutto ciò che gli evangelisti non hanno scritto. L'autore permette in questo modo ai lettori di "entrare" nel Vangelo per incontrarne il Protagonista, "vederLo" parlare, commuoversi, soffrire, diffon-

dere la sua Parola e compiere miracoli. Intessuti nella narrazione, i commenti e le riflessioni di Papa Francesco ci accompagnano di episodio in episodio, riportandoci spesso al momento attuale, per ricordare che Gesù continua a vivere tra la gente ed è sempre possibile incontrarlo, oggi come un tempo sulle rive del lago di Tiberiade, scorgendolo sul volto degli altri, dei poveri, di chi soffre, di quegli uomini e donne a cui il Nazareno non ha mai negato il proprio sguardo d'amore.

sformazione della nostra in una società senza adulti. Il nostro è, in verità, il tempo del trionfo di Peter Pan nel cuore degli adulti e delle adulte attuali, i quali non fanno più crescere e credere nessuno dei loro cuccioli. Per questo, il nostro è il tempo giusto per riportare i giovani a Messa. Non solo perché, senza giovani, la Chiesa muore, ma soprattutto perché, unicamente permettendo ai giovani di incontrarsi e innamorarsi del Cristo vivo, potranno onorare ciò che oggi risulta loro praticamente impossibile: il compito di diventare adulti e adulti credenti.

male ma sostanziale. Alberto Melloni, una delle voci più autorevoli della ricerca storica sul cristianesimo, racconta quel momento, quel giorno nel quale il papa fa due discorsi, tanto diversi quanto epocali: la mattina in San Pietro, all'episcopato di tutto il mondo e agli osservatori delle altre Chiese, definendo le ragioni del concilio che aveva voluto; e la sera, nonostante non fosse preventivato, a una piazza affollata per una fiaccolata di saluto che ha segnato la storia del papato. Si svelano così subito i due lati della struttura spirituale di Giovanni XXIII: la sua capacità di cogliere e riformare il patrimonio della grande tradizione, ma anche di essere maestro dei fedeli comuni. All'allocuzione di inizio del Vaticano II, pronunciata in latino, studiata al millimetro, scritta e riscritta, risponde il discorso informale della sera, improvvisato in italiano, nella sua cadenza bergamasca, in cui riprende e quasi traduce le dimensioni di paternità e fraternità che il concilio chiede alla Chiesa. Negli annali televisivi resta la frase celeberrima, in cui la carica più alta di una delle istituzioni più longeve mostra un cristianesimo dal volto umano: «Date una carezza ai vostri bambini e dite: "Questa è la carezza del papa"». Ancora non lo sapevamo, ma era l'inizio di una rivoluzione.

L'angolo

a cura di Rosa Glarey

Il valore di una mucca oggi?

È proprio vero che dove due adulti stanno chiacchierando ed un bambino sta nei pressi giocando anche i muri hanno orecchie? Un nonno ancora giovane e coriaceo stava pascolando una trentina di mucche con l'aiuto, per così dire, di un nipotino di 4 anni, quando passò di lì un alpigiano un po' mercante di mucche. I due uomini si fermarono a parlare sulla siccità, sulla scarsità di fieno, sul costo della crusca e della penosa necessità di mandare al macello almeno 6-7 dei capi al pascolo. Il bambino, sempre facendo finta di giocare, ascoltava e rifletteva su ogni parola detta dai due uomini. Ad un certo punto però quando sentì che suo nonno faceva il nome della sua mucca preferita fra quelle da mandare al macello ebbe come un colpo al cuore. No! No! La sua Folgore al macello!? Ma cosa mai pensava quel suo nonno? Che improvvisamente sentì avversario e nemico... Appena l'alpigiano si fu allontanato il bambino corse dal nonno e, quasi piangendo, sussurrò: «Ma davvero nonno vuoi mandare al ma-

cello la "mia" Folgore?». «Eh sì, ha già una certa età e poi, quest'anno, farà il vitello soltanto verso marzo-aprile. E così io, d'inverno, la mungerei poco o niente». Tacque. Ed il bambino: «Ma nonno! Dimmi un po' quanto denaro ti daranno in cambio?». «Oh, non so». «Nonno, ascoltami! Io non so quanti soldi ci sono nel mio salvadanaio, ma se te li do tutti, tutti. Salvi la mia Folgore?». Tace il nonno e veramente non sa se ridere o piangere. «Io ti darò tutto quello che c'è nel mio salvadanaio!». Il denaro, il cuore, l'affetto di un bimbo per una sua mucca! Il nonno non sa cosa rispondere. Passano nella sua mente le parole di Gesù sulla povera vedova che getta i suoi 2 spiccioli. «Quella donna ha dato tutto quello che aveva...». «Nonno, nonno! Dimmi di sì che io correrò dalla mamma a dire che veramente ho bisogno di tutti, ma proprio tutti i soldi del salvadanaio perché si tratta della vita o della morte della mia mucca preferita». La "sua" Folgore che non può più correre e battersi come la folgore. E che non capisce perché quel bambino sia scappato verso casa, lasciando al pascolo il nonno tutto da solo.

MATTEO ARMANDO, RIPORTARE I GIOVANI A MESSA, ANCORA, 13,00 EURO

Mai come negli ultimi anni la Chiesa ha prestato notevole attenzione all'universo giovanile. Si pensi al lavoro svolto in occasione del Sinodo del 2018. Eppure, si deve riconoscere che da quell'evento non è scaturita una rinnovata azione pastorale nei confronti dei giovani, in particolare con coloro - e sono la maggioranza, in Occidente - che faticano con la fede cristiana. Il saggio avanza l'ipotesi che la ragione ultima di tutto ciò sia da individuare nel fatto che il Sinodo sui giovani non abbia sino in fondo riflettuto sulla «rottura nella trasmissione generazionale della fede», chiaramente indicata da papa Francesco sin dai tempi dell'Evangelii gaudium, e dunque sulla tra-

MELLONI ALBERTO, PERSINO LA LUNA.

11 OTTOBRE 1962: COME PAPA GIOVANNI XXIII APRÌ IL CONCILIO, UTET, 15,00 EURO

Giovanni XXIII - il papa del concilio caramellato nella formula del "papa buono" - era stato eletto per essere un papa "di transizione" dopo il lungo pontificato di Pio XII. E invece decise di convocare la Chiesa a concilio, prima e unica assemblea globale di pari sul pianeta: un'assemblea che lasciò preparare alla curia romana, trattenendo persé pochissime decisioni e pochissimi nodi, fino all'apertura l'11 ottobre 1962, quando già sapeva della sua malattia. E quando decise di "aprire" il concilio: non solo in senso for-

